

«Il mio nuovo libro sulla memoria rimossa»



«Ricostruire l'identità della sinistra partendo dai perdenti», questo sembra il programma letterario di Stefano Tassinari, scrittore bolognese che ama rovistare tra gli scheletri della storia. Dopo un romanzo dedicato alla guerra partigiana, uno sul G8 di Genova, un altro che ripercorreva i nodi sospesi degli anni '70, uscirà il 27 marzo con *Il vento contro*, pubblicato, come gli altri, da Marco Tropea.

Chi è Pietro Tresso, il protagonista?

«Un personaggio completamente rimosso. Tra i fondatori del Pci nel '21, fu amico di Gramsci e responsabile del partito clandestino sotto il fa-

tinuare la mia ricerca sulla memoria non condivisa della sinistra. La mia domanda di fondo è: se nel '90 avessero vinto i perdenti, cosa sarebbe successo? Cosa sarebbe avvenuto se il socialismo fosse stato quello di Rosa Luxemburg, di Trotsky, di coloro che avevano capito che si poteva costruire una nuova società solo in chiave antiautoritaria?».

Nella parte ambientata a Parigi, appaiono i surrealisti...

«Pierre Naville, uno dei fondatori del movimento, fu amico di Tresso, e fu espulso, con molti altri, dal filosovietico Breton. Un'idea libertaria di cultura, forte nella componente minoritaria della sinistra, fu cancellata dal realismo socialista. Tutto ciò è stato rimosso, anche da chi ha voluto liberarsi del passato. L'eliminazione del dissenso esiste ancora».

La sua opera è rubricabile come romanzo storico?

«Io sono convinto che bisogna tornare a fare letteratura sociale. È importante anche per sprovvincializzare le nostre lettere. In Germania gli scrittori si sono interrogati radicalmente sul nazismo e il post-nazismo. Negli Stati Uniti DeLillo ha raccontato quarant'anni di storia ed Elroy ha narrato l'America dell'assassinio di Kennedy. Se lo si fa da noi, si levano gli scudi. Penso invece che si debbano fare i conti con gli errori e gli orrori del passato, se si vuole costruire una nuova sinistra in questo Paese».

Massimo Marino



La politica La sinistra ha bisogno di fare i conti con gli orrori del passato

scismo. Fu espulso nel '30 per deviazionismo trotskysta, in realtà perché si oppose a Togliatti che voleva far credere che in Italia ci fosse una situazione pre-rivoluzionaria».

Lei racconta gli ultimi giorni di Tresso in Francia, prima della fucilazione da parte di membri della resistenza fedeli a Mosca, e torna indietro alla sua vita di fuggiasco negli anni '30. Perché rivanga simili episodi?

«Per ridare dignità alle vittime dello stalinismo e per con-